



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
**Vescovo di Ivrea**

**Incontro ecumenico di preghiera**  
nella chiesa di S. Bernardo  
della Comunità Ortodossa Rumena  
Ivrea, 22 gennaio 2013

Meditazione

Carissimi Fratelli e Sorelle,

"*Quel che il Signore esige da noi*" (cfr. *Mi* 6, 6-8) è il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.

A questa luce, attraverso il brano evangelico che abbiamo ascoltato (Lc. 24,13-35), vorrei seguire i passi dei due discepoli che il pomeriggio del giorno stesso della risurrezione del Signore "*erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto*" (v.14).

Innanzitutto, essi conversavano "*di tutto quello che era accaduto*": non discorrevano di idee, ma di fatti, poiché ciò che accade sono fatti: "*...I sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso*" (v.20).

Non comprendevano, non sapevano interpretare ciò che era avvenuto, ma "*conversavano di tutto quello che era accaduto*"...

Può capitare che anche per noi credenti – in una cultura che afferma, con Nietzsche: "non esistono i fatti, ma solo le interpretazioni" – il Vangelo diventi solo un libro o una dottrina, un sistema di precetti morali, di cose da fare.

Il Vangelo, invece, in ultima istanza si identifica con Gesù Cristo, come dice san Paolo: "*Noi predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio*" (1 Cor 1, 24): la Sua persona, la Parola definitiva di Dio, fatta uomo, Gesù che – fra poco lo confesseremo nel Simbolo Apostolico – "fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti". Il Vangelo si identifica con Gesù Cristo, come ci mostra anche la fulgente iconostasi di questa chiesa in cui stiamo pregando. Mentre eseguiamo i nostri canti, vi confesso che il mio sguardo non ha potuto far a meno di concentrarsi sulle splendide icone che, con il loro colori, cantano le pagine salienti del Vangelo...: i fatti della vita di Cristo, dall'Annunciazione fino alla Pentecoste e al Paradiso...

I due discepoli discutevano, si confrontavano, a partire da un fatto accaduto, da un fatto che non si può mettere in discussione, di cui si può solo discutere gli effetti...: "*Noi speravamo – essi dicono – che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute*" (v.21).

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1). E' per questo che *“Gesù in persona si accostò e camminava con loro”* (v. 15).

*“I loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”* (v.16) e *“si fermarono con il volto triste”* (v.17), ma, nonostante la delusione, sono ancora dei fatti quelli che essi raccontano; non sanno come intenderli, ma pure affermano di essere stati *“sconvolti”* da essi...: *“Alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto»* (vv. 22-24).

E' a partire di qui – non dalle idee, ma dai fatti – che Gesù *“cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”* (v.27).

E, allora, ecco l'incontro che rende discepoli: *“Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane”* (vv. 29-35).

Carissimi Fratelli e Sorelle,

*“quel che il Signore esige da noi”* è la creatura nuova che Egli ci dà la possibilità di essere.

*“Se uno è in Cristo, è una creatura nuova”* dice san Paolo (2 Cor 5,17.): una creatura nuova perché Cristo è qualcosa che mi sta accadendo.

Nel cuore, negli occhi, nella coscienza di sé di quei due uomini, che cosa prevaleva se non la Sua presenza viva? Era talmente evidente che era Lui, il Signore, quell'uomo che avevano incontrato, che quella Presenza vinceva qualsiasi dubbio.

Gesù Cristo è qualcosa che sta succedendo in noi. Non una dottrina, un elenco di cose da fare, un sentimento, ma una presenza che introduce una novità da cui si può e si deve accogliere la Dottrina e l'impegno morale, poiché *“il cuore arde nel petto”*! Ed è Lui a farlo ardere!

Che Egli sia sempre lodato!